

Fiumicino



NEL LIMBO

Non si escludono scioperi. Resta alta l'attenzione sulla questione inquinamento

Il post rogo fa tremare Alitalia

Lavoratori e sindacati in allerta dopo la riduzione dell'operatività dell'aeroporto



di MONICA TAGLIAPIETRA

A più di un mese dall'incendio che il 7 maggio distrusse il Terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino, ancora si fatica a riprendere la giusta rotta. E mentre si cerca di trovare una soluzione che non arrivi, il futuro di migliaia di dipendenti Alitalia - Etihad diventa sempre più incerto. Dunque, la situazione già pesantissima rischia di aggravarsi, se è vero, come dichiarato dai sindacati, che anche la cassa integrazione di Cai si concluderà a settembre, lasciando a terra, è proprio il caso di dirlo, altri disoccupati. Dopo la minaccia di vertenza da parte della Federazione Autonoma del

Trasporto Aereo, Fata - Cisl, il Ministero del Lavoro ha voluto incontrare i rappresentanti di Enav, Adr e Alitalia. Quello che ribattono i sindacati sono le condizioni di lavoro che devono subire i dipendenti dell'ex compagnia di bandiera dopo il rogo che ha devastato il terminal e la mobilità in arrivo per altri 1.200 lavoratori, solo nel Lazio. La privatizzazione di Alitalia, tra Cai e Etihad, ribattono dalla Fata - Cisl, è costata più di 7 miliardi e mezzo di euro e ha prodotto oltre 5 mila licenziamenti. E si continua a tagliare. E ancora. Dopo la distruzione del terminal è scattata l'allerta inquinamento. Aeroporti di Roma per risolvere il problema, tuona ancora il sindacato,

ha comunque mandato a lavorare i dipendenti con le mascherine, senza aver aspettato le necessarie verifiche. La Asl aveva infatti chiesto 20 giorni di tempo per rilevare la quantità di diossina presente, mentre ADR ha voluto chiudere la pratica in soli due giorni. Per Alitalia, i sindacati hanno sollecitato il Governo ad intervenire per ottimizzare il piano di ricollocamento. Mentre per ADR è stato richiesto l'intervento dell'ispettorato al lavoro sull'impianto, per verificare le reali condizioni di lavoro dei dipendenti. Se tutto questo non accadrà in tempi brevi però, sindacati e lavoratori promettono scioperi e battaglie. E allora si che rimarranno tutti a terra.

LA PROTESTA

Dai voli a Montecitorio

La dismissione della partecipazione azionaria dello Stato in Alitalia avvenuto tramite la divisione in bad e good company e il conseguente fallimento della Alitalia Linee Aeree Italiane ha comportato l'estromissione di circa

10mila persone che hanno visto svanire il loro posto di lavoro nel dicembre 2008. Persone intrappolate prima in cassa integrazione per 4 lunghi anni, periodo che sarebbe dovuto servire alla riqualificazione professionale, in mobilità da ottobre 2012 fino a ottobre 2015: un licenziamento differito. Estromessi dal lavoro con età tra i

33 ed i 55 anni. Lo scenario dal 2008 ad oggi è molto cambiato. Alcuni top manager della vecchia compagnia sono stati condannati, altri sono ancora indagati, la Consob è stata chiamata in causa per non aver esercita-

ta in mancanza di scelte strategiche precise e dell'elaborazione di una nuova filosofia del trasporto aereo si è di fatto tradotta, allo stato attuale, non in una occasione di sviluppo e di crescita

ma in una ulteriore perdita di competitività, il cui prezzo è stato pagato eclusivamente dai lavoratori. Il presidio davanti a Montecitorio ha avuto a sostegno dell'iniziativa la partecipazione del coordinamento

mobilitati Filt Cgil Roma, del comitato Corista (comitato di licenziati per la riacquazione del trasporto aereo) e di Usb.

P.C.

